

Non solo calcio, la Spagna ci batte nel Pil pro-capite

Più ricchi degli italiani gli spagnoli lo erano già Quest'anno hanno compiuto un altro passo avanti

di Bianca Di Giovanni / Roma

DUELLI La Spagna allunga il passo e stacca l'Italia. Dopo la sconfitta ai rigori sul prato dell'Ernst Happel di Vienna, per la Penisola arriva il secondo smacco. Stavolta tutto economico. Stando alle ultime rilevazioni Eurostat la ricchezza pro-capite degli iberici è più alta di 6 punti rispetto a quella degli italiani. Nel 2006 la distanza era di soli due punti. Poi, uno scatto felino ha fatto volare la Spagna. Il premier spagnolo ieri ha incassato subito il doppio risultato. L'impegno collettivo «ci ha portati a ottenere successi importanti, pochi mesi fa abbiamo superato un paese amico e caro come l'Italia in reddito pro-capite, ieri (l'altroieri) abbiamo fatto il sorpasso nel calcio - ha detto - e tutti sappiamo lo sforzo che ci costa e perciò non abbasseremo la guardia».

Silenziò da Palazzo Chigi. Non fu così un anno fa, quando si verificò il sorpasso. Allora Romano Prodi contestò il dato: «Non è vero: in media sono più ricchi gli italiani».

Le cifre Eurostat, riferite al 2007, rievano la ricchezza pro-capite espressa per potere d'acquisto. Fa 100 la media dell'Europa a 27, la Spagna arriva a 107 mentre l'Italia si ferma a 101. Solo un punto sopra. Nel 2006 la Spagna si era piazzata a quota 105 e l'Italia a 103. Così nel giro di 12 mesi gli iberici hanno ampliato la distan-

za, triplicandola. La distanza è dovuta «principalmente alla forte crescita spagnola degli ultimi anni, a fronte di un incremento quasi nullo, o comunque molto ridotto del pil italiano», spiegano fonti Ue. Ma nei prossimi mesi la situazione potrebbe cambiare, aggiungono, a causa della «crisi nel settore dell'edilizia spagnola che potrebbe avere un impatto negativo sulla crescita del Paese». Insomma, anche per i nostri «cugini-vicini» la crisi è dietro l'angolo. Il governo di Madrid prepara un pacchetto di misure impegnative, e inneggia alla vittoria calcistica anche per fare appello a sacrifici collettivi. Come quello chiesto ai dirigenti pubblici, a cui verranno congelati i salari.

Per l'Italia il dato è particolarmente allarmante, visto che il nostro Paese è agli ultimi posti tra quelli della Vecchia Europa. Riesce a superare solo Grecia (a quota 98) e Portogallo (75), pur collocandosi lievemente al di sopra della media

Nella Vecchia Europa i più fortunati vivono in Lussemburgo. Noi davanti solo a Grecia e Portogallo



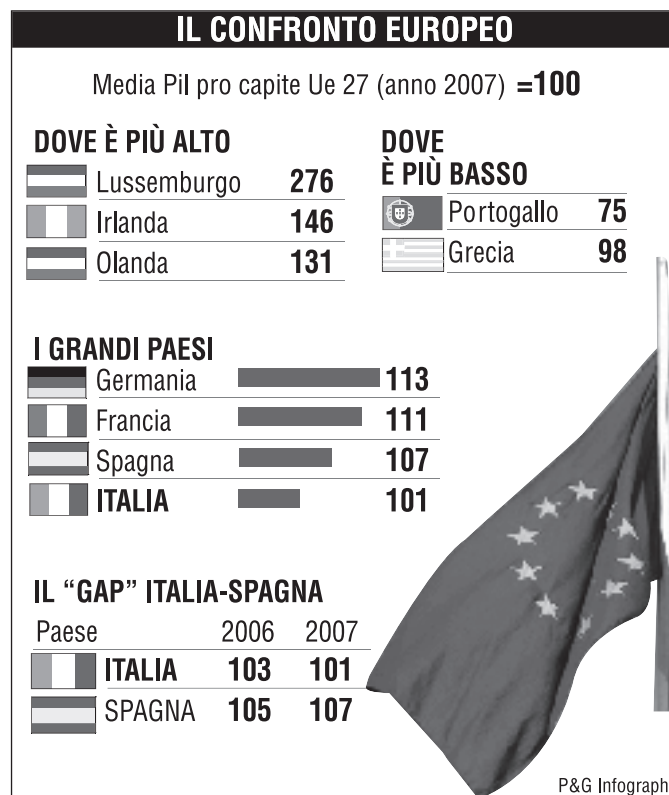
Silvio Berlusconi Foto Ansa



Jorge Luis Zapatero Foto Lapresse

a 27. Oltre allo stacco della Spagna, nel 2007 si registra il buon piazzamento della Francia a 111, quello della Germania a 113 e della Gran Bretagna a 116. In generale in Europa i livelli più alti di Pil per abitante sono stati osservati in Lussemburgo (276), Irlanda (146) e Paesi Bassi (131). Considerando anche il gruppetto di nuove arrivate, in fondo alla classifica si piazza-

no la Bulgaria, a 38, la Romania a 51 e la Polonia a 54. Cipro invece tallona la Grecia a quota 93. Ma la vera novità in coda alla classifica è il piazzamento della Turchia, Paese ancora non ammesso nel club europeo ma che mostra un andamento del Pil più dinamico degli ultimi entrati. In termini di Pil pro capite a parità di potere d'acquisto, il reddito dei turchi



del 2007 equivale al 42% della media dell'Ue a Ventisette, rispetto al 41% della Romania e al 38% della Bulgaria. L'Istituto statistico comunitario segnala inoltre che Ankara ha superato anche la Ser-

Sorpresa dalla Turchia

I suoi conti dimostrano grande dinamismo nella crescita

bia, ferma al 35% della media comunitaria. Mentre in base agli stessi dati, l'Ungheria appare in crisi profonda. Il dato della Turchia è balzato di ben 11 punti percentuali rispetto al 2006 (31%), ma il confronto è improprio perché le statistiche dell'anno scorso si riferivano all'Ue a 25, mentre quelle pubblicate oggi da Eurostat tengono conto dell'adesione all'Ue di Bucarest e Sofia, avvenuta il 1 gennaio 2007. Se il parallelo con gli europei vale anche per loro, la formazione turca ha buone chance nello scontro diretto con la «locomotiva» Germania.

CONTRATTO

Per i 35mila delle piastrelle 101 euro d'aumento

È stata raggiunta l'intesa tra Confindustria Ceramica e i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil per il rinnovo del biennio economico 1 luglio 2008 - 30 giugno 2010 del contratto nazionale delle piastrelle e dei materiali refrattari. L'ipotesi di accordo raggiunta riguarda oltre 35.000 lavoratori dipendenti da 260 imprese, prevalentemente ubicate nel distretto industriale di Modena e Reggio Emilia. L'intesa prevede un aumento parametrico sui minimi di 101 euro da corrispondere in tre «tranches»: 35 euro, dal 1 luglio 2008; 33 euro, dal 1 febbraio 2009; 33 euro, dal 1 febbraio 2010. A decorrere dal 1 gennaio 2009 viene incrementata - a totale carico delle imprese - la quota di contribuzione (dall'attuale 1,6% all'1,8%) che le aziende versano al «Foncer», il Fondo di previdenza complementare del settore: uno 0,2% in più che andrà a beneficio dei lavoratori iscritti al fondo e che, di fatto, farà aumentare la pensione integrativa soprattutto ai più giovani.

AGUSTA

Accordo in Turchia da 1,3 miliardi di euro

Si svolgerà oggi negli stabilimenti dell'industria aerospaziale turca (Tai) la cerimonia della firma dell'accordo di cooperazione tra la Tai e l'italiana Agusta Westland (Gruppo Finmeccanica) che il 30 marzo dello scorso anno si era aggiudicata la commessa per la fornitura di 51 elicotteri all'esercito turco nel quadro del programma «Atak». Il valore del progetto - che secondo il ministero della Difesa turco dovrebbe realizzarsi in 12 anni - è stimato intorno al miliardo e 350 milioni di euro. La Tai è il «main contractor» del committente, mentre Agusta Westland e la turca Aselsan saranno i «subcontractor» per la produzione di 51 elicotteri da combattimento del modello T129 adibiti a ricognizione tattica ed attacco bellico con un'ulteriore opzione di altri 40 velivoli che saranno realizzati facendo ricorso a tecniche computerizzate locali. La Turchia avrà il compito di provvedere all'assemblaggio finale degli elicotteri e si occuperà della realizzazione delle procedure di volo e dell'intera struttura produttiva aerea.

L'INTERVENTO Nel libro dedicato al ricordo di Riccardo Faini, la riflessione di uno dei promotori di «lavoce.info»

L'informazione economica ostaggio del conflitto d'interessi

TITO BOERI

Questo intervento appare nel libro a più voci «Riccardo Faini-Un economista al servizio delle istituzioni» a cura di Alessandra Del Boca (Il Mulino)



Tito Boeri Foto Ansa

Una stampa meno condizionata dai grandi gruppi potrebbe aiutare a modernizzare il capitalismo

uno negativo.

Il primo fenomeno è un ruolo crescente dell'analisi macroeconomia fornita dai giornali e, in parte, anche dalla radio e dalla televisione. Non solo i media hanno fortemente aumentato la copertura di temi di politica economica di carattere generale, ma sembrano anche più che in passato preoccupati di trovare dati di supporto. Non dico che il risultato sia sempre ottimale - alcune testate e programmi televisivi continuano a dare credito più a stime dell'inflazione «fatte in casa» che ai dati ISTAT! - ma c'è più attenzione che in passato al dato statistico. Anche i politici ne devono tenere conto: più che in passato li vediamo sciorinare numeri a supporto delle proprie tesi. Purtroppo, spesso si tratta di numeri sbagliati, come abbiamo più volte dimostra-

to nella rubrica «vero o falso?» che proprio Riccardo ha contribuito a istituire sul nostro sito. E' servita, soprattutto durante la campagna elettorale del 2006, a documentare come molti politici letteralmente diano i numeri. (...)

Il secondo fenomeno positivo è la diffusione dell'informazione economica su Internet. Sento spesso citare con terrore da direttori di testate giornalistiche l'articolo dell'Economist di un anno fa, quello che annunciava che l'ultimo giornale su carta stampata sarebbe stato letto nel 2043. Ma il potere di Internet, a mio giudizio, ci viene proprio in questi giorni segnalato semmai da fenomeni come il blog di Beppe Grillo, 200.000 visitatori al giorno e una capacità di mobilitazione che sfida quella del sindacato. C'è chi teme, soprattutto i giornalisti dei quotidiani, questi sviluppi. Certo, i giornali registrano ovunque, tranne in India e in Cina, un calo di lettori, mentre la crescita di Internet sembra inarrestabile. Tuttavia Internet è molto più complementare alla carta stampata di quanto si ritenga comunemente. Ce lo insegna proprio l'esperienza de «lavoce». Internet non serve solo ad offrire informazioni aggiornate in tempo reale. Serve anche ad offrire analisi e commenti supportati da collegamenti (link) ai documenti originali.

Un giornale può vendere anche senza un proprio sito Internet, ma un giornale che usa Internet può svolgere meglio il proprio servizio di informazione. Sempre che il giornale non rinunci alla sua funzione primaria di informare. C'è una deriva pericolosa al giornale tutto commento poca notizia, per differenziarsi sia da Internet che dalla free

press. E questo mi porta al terzo sviluppo, quello che ritengo più preoccupante.

Non è cambiata la struttura proprietaria dei giornali. E questo incide negativamente soprattutto sull'informazione che viene fornita sui temi di finanza. L'informazione finanziaria da noi più che altrove continua a essere imbrigliata da un sistema di assetti proprietari complessi e poco trasparenti, che alimenta sospetti e pone in essere conflitti di interesse su tutto.

Una stampa che fosse meno condizionata dai cosiddetti «grandi gruppi economici» potrebbe giocare un ruolo molto più importante nel modernizzare il capitalismo, come avvenuto in altri paesi. Nell'informa-

zione finanziaria conta più quello che non si scrive di quello che si scrive, ma queste omissioni sono difficili da cogliere per il lettore. Mentre nel caso dell'informazione politica o anche sulle politiche macroeconomiche, un gruppo di controllo diversificato può bilanciarsi evitando che il giornale adotti posizioni troppo di parte, nel caso dell'informazione finanziaria vi può essere consenso collusivo di ogni azionista nell'evitare le notizie economiche delicate e compromettenti, chiudendo un occhio verso certi silenzi a favore di altri azionisti, se prevede un simile atteggiamento da parte di questi ultimi nei casi in cui i peccati di omissioni lo riguardano.

LEGAMBIENTE

Solo il 7,8% delle merci viaggia su rotaia

L'Italia è al minimo storico nel trasporto merci su rotaia, mentre la Svizzera sta discutendo la «Borsa dei transiti» per contingentare il trasporto stradale e spingere su quello ferroviario. È il quadro allarmante tracciato da Legambiente, che ha tenuto un convegno a Milano.

Solo il 7,8% delle merci che attraversano la nostra Penisola - secondo Legambiente - viaggiano a bordo dei treni mentre l'86,7% viaggia su gomma. In Europa i dati medi sono rispettivamente del 12 e del 76,6%, mentre la quota del ferro alla fine degli Anni Settanta era superiore al 30%.

Da qui l'allarme lanciato da Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, secondo il quale «in Svizzera stanno discutendo la «Borsa dei transiti», un meccanismo di riduzione del transito di mezzi pesanti basato sul rilascio di uno stock limitato di «crediti negoziabili, una misura che entrerà in vigore con l'apertura del nuovo traforo ferroviario del Gottardo e che troverà imprevisto il nostro Paese.

Secondo Di Simine, infatti, «Trenitalia si sta muovendo nella direzione opposta con una deludente e preoccupante politica di dismissione del trasporto merci».

Ft su Tremonti: un carattere profondamente conservatore

Un best seller che ha aperto la strada della vittoria al centro-destra. Così il Financial Times giudica l'ultimo libro di Giulio Tremonti «La paura e la speranza». A dirla proprio tutta, il volume è stato accompagnato da un ampio «battage» sui maggiori quotidiani italiani: e forse questo ha favorito la corsa verso il governo della coalizione guidata da Berlusconi. Secondo il giornale britannico il cuore del libro sta nella virata protezionistica del ministro, un messaggio «più confortante, destinato alle piccole imprese e ai lavoratori non specializzati che si sentono vittime della globalizzazione». Il volume fa presagire attriti con la Cina, scrive ancora il Financial Times, «vista come espansionista» e paragonata dal neoministro alla «Germania del tardo Ottocento, inizi Novecento», nonché con la Russia della Gazprom, il colosso energetico visto da Tremonti come la «compagnia delle indie orientali dell'impero britannico». Un'osservazione che non è caduta nel vuoto. Anzi. L'ambasciatore cinese in Italia Sun Yuxi si è detto pronto a leggere il libro, facendo però alcune particolari osservazioni. «Non abbiamo mai detto che vogliamo dirigere il mondo, come dicono gli Stati Uniti - ha affermato - Il contributo che la Cina vuole offrire al resto del mondo sono servizi e prodotti migliori». Per il ministro dell'Economia evidentemente non è così: la Cina in casa più che un'opportunità è un pericolo da cui proteggersi. «Credo nel mercato ove possibile», scrive infatti il ministro, parlando di «globalizzazione oscura», di «decadimento degli Stati Uniti» e della «confusa identità dell'Unione Europea, basata su una indistinta egualità, libera importazione di merci e di genti». Argomenti che - secondo il quotidiano britannico - segnalano il carattere «profondamente conservatore» di Tremonti: soprattutto quando parla di «stato forte» e di nuovi valori familiari basati sulle radici «giudaico-cristiane». b. di g.

CGIL

FISSF

Roma 25 giugno 2008

Convegno in ricordo di Giorgio Ghezzi

ATTIVITÀ SINDACALE E DIRITTI DELL'ECONOMIA UN RAPPORTO DIFFICILE I CASI LAVAL, VIKING, RÜFFERT

ore 9,30 Saluto di Pier Virgilio Dastoli

Introduzione Umberto Romagnoli

Relazioni Bruno Amoroso, Silvana Sciarra, Vittorio Angiolini, Nicola Nicolosi

Interventi programmati Stefano Giubboni, Enrico Gragnoli, Paolo Leon, Gualtiero Michelini, Giovanni Orlandini, Massimo Pallini, Valeria Piccone

Chiusura Lavori Valerio Onida

Tavola Rotonda ore 14,30 - 18,00 Guglielmo Epifani, Sam Hagglund, Stephen Hughes, John Monks, Sjoerd Feenstra

Coordinata Amos Andreoni

Parlamentino CNEL Viale D. Lubin, 2